

**Dal nostro inviato**  
FIRENZE — Lunedì, cui l'Unità ci sorprende con il titolo del nostro primo servizio a proposito del «Florence Film Festival», Cinema indipendente: non basta la parola era assai più di un buon titolo. Con quella sola parola, si intuiva ciò che accade, oggi nel mondo, al cinema cosiddetto indipendente. Bel colpo. Non possiamo negare di esserci rimasti male poiché noi, nell'articolo, di parole, ne avevamo spese molte di più per spiegare quel concetto. Ma queste sono normali inconvenienti, soprattutto un giorno così solido come dawero qualcosa. Il che capita di rado, com'è nota.

Allora, cercando di ritrare ancora più direttamente al cuore della faccenda in questione, riferiamo un paio di battute piuttosto significative tra quelle registrate ai quotidiani dibattuti in corso presso il «Florence Film Festival». Si discuteva di Maledetti vi amerò, prima film del giovane regista Marco Tullio Giordana, già presentato pochi giorni fa alla manifestazione di Cannes. Dice uno «spettatore qualificato»: «Mi pare che la critica, da noi, sia honorabilmente paternalistica e genericamente indulgente, in una parola conformista, nei confronti del nuovo cinema italiano». Parla Giordana: «Secondo me, è soprattutto vero che la critica in questi casi è disorientata, perché dispone soltanto di vecchi metri di giudizio. Non dimentichiamo che molti critici, in Italia, non hanno mai capito Godard, e hanno sistematicamente stroncato i suoi primi film».

A questo punto, ci stanno guardati intorno smarriti, abbiano persino ficcato il naso sotto la sedia. Ma di Godard non v'era traccia. Ne abbiano faticamente dedotto che Godard non esiste. Senza offesa per nessuno, a cominciare dal Godard medesimo, fantomatico turista a Cannes la scorsa settimana.

Essere o non essere Godard, questo è il problema. Eppure, Godard è stato, e ha significato molto, non si può metterlo in dubbio. Ma ora chi può dirlo, dare retta a Dio? Di qui l'ennesimo dilemma sull'identità del cinema indipendente che rimbalza sugli schermi fiorentini in un cimento coraggioso e arduo. Aggettivi, questi, che sono sinonimi di

## Ultime battute al Florence Film Festival Aspettando Godard

Una discussione sul cinema «problematico»  
In evidenza il film «Simone Barbès o la virtù» della francese Marie Claude Treilhou



indipendenza. Però, ce ne vuole molto di coraggio per distinguersi, oggi, e ce ne vuole ancora di più a riconoscere un cinema effettivamente diverso, progressista, stimante, iconoclasta. Ecco perché andiamo a dire: Alla scorsa degli anni 80 il livello medio del prodotto cinematografico è superiore che in passato, va bene. Ma proprio questo livellamento genera banalità, nota, conformismo. E dire che tutto comincia proprio quando, alla fine degli anni 80, Andy Warhol o Jean-Luc Godard vennero salutati con l'ultimo shadiglio. Warhol, allora, cominciò ad appassionarsi di televisione e di cronaca nera, dichiarò di essere felice di sentirsi un «certo tipo di gallina», e passò le conversazioni nude nelle sue opere. Di qui l'ennesimo dilemma sull'identità del cinema indipendente che rimbalza sugli schermi fiorentini in un cimento coraggioso e arduo. Aggettivi, questi, che sono sinonimi di

sparlare del mondo lontano. Ken Anger, l'«arrabbiato» di Scorpio rising, si dedicò alla necrofilia divulgativa colse il primo successo della sua vita con il libro best seller Hollywood Babylon. Intanto, continuava la tensione, e ricomincia a giudicare il cinema secondo rigidi schemi di verosimiglianza, e si ricorreva sempre più frequentemente al «messaggio».

Oggi, persino l'ultimo dei film americani di consumo possiede la sua brava «problematika». E se proprio non l'ha, ci pensa il sociologo ad attribuirgliela, d'ufficio. Il pubblico è consenziente, perché non va più al cinema, ma cerca il consultorio. E dire che tutto comincia alla portata di tutti, doveva essere un'idea tipica di cinema d'oggi? Magari il cinema sarà un trascurato, però la realtà, quella è onnipresente. Ma quale realtà si va cercando al buio di una sala dove danzano le ombre? Ci dev'esse-

guardie è stata la morte del cinema, e innanzitutto di quello che si fa chiamare indipendente.

Il «Florence Film Festival» offre anche desolanti visioni. Troppi giovani autori navano nella palude della intuizione, alla rispettiva maniera. Bastano i tempi morti di una colazione sull'erba per un film svizzero. Quattro cazzotti, emarginati, portoricani (emarginati, basta la parola), ed ecco l'America. Una donna disgraziatissima, ma sfida tra le macerie del dopoguerra, fu molto tedesco. Per non parlare dei nostri registi, che razziavano nei caselli della commedia all'italiana, del neorrealismo o del teatrino.

In questa terra di sterco, da unità di tempo e luogo strettamente realistiche. Per parlare di un solo solo titolo, che potrebbe segnare un risveglio del cinema circostanza.

Simone Barbès ou la vertu



re un equivoco con la vita. Altrimenti, come spiegare, tanto per fare un esempio, il fatto che l'ultimo film di Fassbinder (Berlin Alexander Platz, prossimamente alla Mostra di Venezia) duri circa quindici ore?

Per non parlare, il cinema deve essere un'opera di Parigi a produrre tanta angoscia, fatto sta che questo film ha una forza d'espressione prodigiosa. Non sappiamo quale sarà il futuro di Marie-Claude Treilhou, ma l'idea ci stuzzica. Dopo la protezione se ne stava seduto in un angolo, abbracciava persa. Quando lo tirai le si è avvicinato per dirle che il suo film era «splendido», è scoppiata a ridere. «Sì, si è proprio la parola giusta!»

(1979), opera prima della francese Marie-Claude Treilhou, porta ad esasperazione quel concetto di naturalismo in auge. E' un film che si sviluppa in tre soli ambienti: un cinema porno di Pigalle, un locale notturno per lesbiche, un'automobile che fende la notte parigina, è la storia di una ragazza sola. Simone Barbès fa la maschera in quella sua cinematografia per cui nulla può restare abbandonato, al bancale dell'ignoto, per donne sole, e finisce rivediamo al volante accanto a un povero diavolo che piange la propria solitudine.

Marie-Claude Treilhou (che prima di studiare il cinema e di passare alla regia strappava biglietti, appunto, in una sala con le luci rosse) sembra non aver fatto nessuno sforzo per realizzare Simone Barbès ou la vertu. Ai loro tempi, Andy Warhol con Nude Restaurant, Cassettes con Faces sudoroso, Sette scatole. Eppure, Simone Barbès ou la vertu è un piccolo miracolo degno di quei precedenti. Il film si svolge tutto a tempo reale, le luci sono proprio quelle, sbavate, del cinema porno, e non accade nulla che non sembri territorialmente quotidiano. Simbologie dichiarate non ve ne sono, la macchina da presa, una volta giustamente, non si sente, ma realtà del film, tutta interiore, e la verità di Pigalle oggi: un vero scandalo, e l'umor demone della politica, in una vita che scorre lenta, triste, inesorabile nella sua falsa finzione erotica.

Sarà perché si parla di un paradosso morale del consumismo (quello sessuale), sarà perché si tratta di una autobiografia, oppure sarà l'americanizzazione di Parigi a produrre tanta angoscia, fatto sta che questo film ha una forza d'espressione prodigiosa. Non sappiamo quale sarà il futuro di Marie-Claude Treilhou, ma l'idea ci stuzzica. Dopo la protezione se ne stava seduto in un angolo, abbracciava persa. Quando lo tirai le si è avvicinato per dirle che il suo film era «splendido», è scoppiata a ridere. «Sì, si è proprio la parola giusta!»

David Grieco

NELLE FOTO: un'inquadratura di «Simone Barbès ou la vertu» e il manifesto di «Forbidden Zone» di David Elman

## CINEMAPRIME

## Amara storia di una campionessa



Il regista Wim Wenders



Susan Anton, Goldengirl

## «Goldengirl» e un film inedito di Wim Wenders

## Delitto e castigo, come in una partita di calcio

PRIMA DEL CALCIO DI RIGORE — Regia e sceneggiatura di Wim Wenders, dal romanzo di Peter Handke. Interpreti: Arthur Brauss, Kai Fischer, Erika Pluhar. Fotografia: Robert Müller. Drammatico. Austria-RFT. 1971.

Gli ammiratori del giovane cinema tedesco-occidentale, e in particolare di Wim Wenders, possono ora apprezzare l'edizione originale, con sottotitoli in italiano, quest'opera risalente al 1971, e tratta da un romanzo del narratore e drammaturgo d'avanguardia Peter Handke (anche lui sperimentatosi di recente nel lavoro alla macchina da presa, in *La donna macchina*).

L'intestazione suonerebbe esattamente *L'angoscia del portiere prima del calcio di rigore*, ed è metaforica sino a un certo punto (o da un certo punto in poi). Il protagonista, infatti, di nome Josef, è davvero l'estremo difensore d'un'equipe che appena quattro minuti dopo l'arbitro, ingiurioso, durante una partita in trasferta, egli si aggiunge nella città estranea, ha un paio di incontri femminili occasionali, e finisce per uccidere, senza ragione apparente, quasi appena reagendo a una scher-

zosa provocazione, la cassiera d'un cinematografo, nella cui casa ha passato la notte.

Più tardi, Josef raggiunge un'ex amica che gestisce una locanda al confine tra Austria e Ungheria, ma non riesce a riallacciare l'antico rapporto.

Anche qui, vagala a vuoto, segue sui giornali le notizie che riguardano il delitto commesso (ma la popolazione locale è piuttosto interessata a un altro fatto di cronaca, la scomparsa e la morte di un bambino). Le quali si rivelano sullo stesso giorno, si coinvolge in una rissa, dove ha la peggio. In sostanza, sembra solo aspettare che il cerchio si stringa attorno alla sua persona.

Un tale atteggiamento di tensa, inquieta passività corrisponde a quello dell'uomo tra i palli, nel gioco del pallone. Testo e film si realizzano dunque in un'analisante comportamentale, dove il criminale e il suo parentato castigano perdono ogni significato proprio: in termini aggettivistici, sono un «falso» e la «verità» (o la «policia»), e anche lo stile, promette più di quanto non manterrà, forse, il regista dell'*Amico americano*.

Tutto sommato, un Wenders agli esordi che per notorietà richiede e scarbo vigore di stile, promette più di quanto non manterrà, forse, il regista dell'*Amico americano*.

ag. sa.

La situazione «di fronte» nella quale buona parte della vicenda si sviluppa corrobora la sospensione del giudizio, l'astrazione del caso in una «terra di nessuno». Su Handke ci aggiunge alcuni elementi di critica alle inadeguatezze e soperchie del linguaggio verbale (motivo ricorrente nella produzione dello scrittore). A

Wenders crediamo, appartiene di più — a prescindere dalle citazioni esplicative dei diletti autori hollywoodiani (come i Hawks di *L'isola rosa* 7000) — quell'insistenza sui tempi lunghi, sui tempi morti dell'azione (o inazione), che ha quindi riscontro nell'andatura ellittica e furtiva assunta dai nodi drammatici più ovvi. In un mondo di gesti meccanici e di torpidi psicologi, sono gli oggetti inerti ad acquistare forza plaziale, quando si tratta di spettacoli non rappresentati assolutamente un *tragedy*, né tantomeno un *allargamento* sospetto, magari in concorrenza con i grandi impresari della musica.

«Girano tante voci — aggiunge Franco Masi —. C'è chi vuole presentarci come degli sproverbiali e chi come dei critici «agenti» del mercato, ma la verità è che la nostra iniziativa scommette sui piani e i privilegi dei più agguerriti padroni della musica».

Fin qui la difesa dell'*ARCI*.

Il discorso, ovviamente, è aperto e investe i modi e i mezzi dell'organizzazione dei grandi concerti giovanili. E' giusto puntare sui grandi nomi e sui raduni di cinqquantamila persone? Quale atteggiamento bisogna prendere nei confronti della violenza? La musica può essere gratis? Questi vecchi, che di fronte all'arrivo delle rockstar di turno, riemergono con clamorosa attualità, in tal senso, il Cipiese e l'*ARCI* non hanno ricette belle e precise: la qualità della proposta, in ogni caso, è un punto fermo».

Mettere in piedi una macchina del genere — conferma Riccardo Donnini, dell'*ARCI* nazionale — non è una cosa semplice. Gli stadi, gli impianti di amplificazione, le strutture di supporto, la stessa pubblicità hanno spese altissime e noi vogliamo dare a tutti la possibilità di ascoltare bene la musica, senza tensione ed incidenti. Lo so è una scommessa difficile, ma solo così è possibile riaprire le «frontiere musicali».

mi. an.

## PROGRAMMI TV

## Rete 1

- 12.30 VISITARE I MUSEI - Il museo archeologico di Cagliari
- 13 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG 1
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- 14.10 POMERIGGIO SPORTIVO - Da Mantova: Pugilato, Boxe, Rotta, Pugilato. Campionati europei dilettanti
- 17 3-2, 1 CONATTATO
- 18 GLI ANNIVERSARI - Andrea Palladio
- 18.30 LA DAMA DI MONSOREAU (2 puntata)
- 19 TG 1 - CRONACHE
- 19.20 SETTE E MEZZO - Gioco quotidiano a premi condotto da Claudio Lippi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20 TELEGIORNALE
- 20.30 TRIBUNA ELETTORALE
- 21.45 VARIETY - Un mondo di spettacolo
- 22.35 PREMIO CRITICA REGIA TELEVVISIVA
- 23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA

## Rete 2

- 10.15 Per Palermo PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO per la fine del Medioevo
- 12.30 LA BUCA DELLE LETTERE - Settimanale di corrispondenza della Rete 2
- 13 TG 2 - ORE TREDICI
- 13.30 TRIBUNA ELETTORALE
- 14.00 LE STRADE DELLA STORIA - «Dentro l'archeologia»
- 14.10 TRENTAMINUTI GIOVANI
- 14.45 EUROVISIONE: 63. GIRO D'ITALIA - Da Barletta trentesima tappa: Lecce-Barletta. Segue: «Tutti al Giro» - «Val con la bici»
- 17 L'ESTATE ESQUEMISE - Documentario
- 17.10 KAPSERK JONHY E I DRAGHI - Disegni animati
- 18 SCEGLIERE IL DOMANI - «Che fare dopo la scuola dell'obbligo?»

## 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA

18.50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI - Telefilm: «Imbranata della notte»

## PREVISIONI DEL TEMPO

19.45 TG 2 - STUDIO APERTO

## 20.40 QUADERNO PROIBITO - Dal romanzo di Alba De Cespedes. Regia di M. Leto. Con: Lea Massari, Omero Antonutti, Claudio Giannotti, Roberta Paladini, Elena Zareschi, Andrea Occhipinti e la partecipazione di Giancarlo Sbarra. 13. puntata

21.50 16-17 - 35 - Cronacine di cinema

22.20 CERA DUE VOLTE - Favole senza capo né coda - Spettacolo musicale con Ilona Staller. 20. TG STANOTTE

## Rete 3

QUESTA SERA PARLIAMO DI...

18.30 PROGETTO TURISMO - Conosciamo il nostro paese: «La porta d'Italia» (Val di Susa)

19 TG 3

19.30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE

Al termine: programmi regionali

20 PRIMATI OLIMPICI

21 TG 3 SETTIMANALE

21.30 TRIBUNA ELETTORALE IN RETE REGIONALE

Al termine: programmi regionali

22.20 PRIMATI OLIMPICI

22.50 L'ITALIA E IL GIRO di Mario Soldati

22.50 TG 3

23.30 PRIMATI OLIMPICI

## TV Capodistria

18.30: Telefilm; 20.02: L'angolino dei ragazzi - Il flauto del nonno; 20.30: Telegiornale; 21: L'uomo del colpo perfetto (Film).

## PROGRAMMI RADIO

## Radio 1

GIORGESSE (4): 10: Speciale GR2; 6.10-12.15-15.42: Radiouni 3131; 11.32: Le mille canzoni; 13.14-15.19, 21, 23; 6.30: Radioparco, 13.30: Giro d'Italia; 7.30: Riva libera, Giro d'Italia; 8.30: Controradio; 8.50: Un pretore per voi; 9.03: Radio Anch'io 80; C. Lizzani; 11.03: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io 80; 13.25: La dilligenza; 13.30: Tenda: spettacolo con il pubblico; 14.03: Cosmos 1999; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.30: Giri d'It